

Flop fecondazione, gravidanze in calo ma la Cdl insorge: la legge non si tocca

MARIO REGGIO

ROMA — Diminuiscono le percentuali di gravidanze, con il conseguente calo di bambini nati. Cresce la percentuale dei trattamenti con esito negativo. Aumentano gli aborti. Crescono i parti plurimi, con effetti spesso gravi per i neonati e le madri. Quadruplicati i viaggi all'estero per le coppie che hanno scelto la fecondazione assistita. È il quadro che emerge dalla relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge sulla procreazione medicalmente assistita. Meglio conosciuta come la legge 40 del 2004.

La relazione raccoglie i dati ufficiali del Registro nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità. «Complessivamente sono stati

censiti 169 centri contro i 120 del 2003 — afferma il ministro della Salute Livia Turco — applicando la percentuale di gravidanze ottenute sui prelievi del 2003 a quelli eseguiti nel 2005, si registra una perdita ipotetica di 1.041 gravidanze». Un altro dato preoccupante è quello del trasferimento all'estero, «non solo per ottenere trattamenti che utilizzano la donazione di gameti o la diagnosi genetica preimpianto, vietati dalla legge 40 — prosegue la Turco — ma anche per ottenere l'applicazione delle tecniche con la più alta percentuale di successo possibile».

La notizia della pubblicazione della prima relazione sulla legge 40 ha fatto riesplodere le polemiche. Il la è stato dato dal senatore di An **Alfredo Mantovano**: «Il ministro Turco dà i numeri, la legge

40 ha fatto crescere il numero delle nascite. Faccia un raffronto tra i dati dei 120 centri censiti nel 2003 e gli esiti degli stessi nel 2005. Solo così i termini di confronto saranno omogenei». La risposta del ministro della Salute non si è fatta attendere: «La diminuzione delle gravidanze — si legge nella replica — è confermata anche dal confronto tra il 2003 ed il 2005 nei 96 centri che hanno partecipato ad entrambe le raccolte dati: il numero assoluto di gravidanze ottenute è sceso dalle 4.257 del 2003 alle 3.626 del 2005». Ma il centrodestra insiste e da Alleanza Nazionale a Forza Italia il coro è unanime: la legge 40 non si tocca. E trova due alleate nel centrosinistra: le senatrici teodem dell'Ulivo Emanuela Baio e Paola Binetti. «Il calo delle gravidanze è sottostimato — commenta il professor Carlo Fla-

migni, componente del Comitato nazionale di Bioetica — mancano infatti le coppie che si rivolgono ai centri all'estero, che di solito rappresentano i casi più difficili». Claudio Giorlandino, presidente della Società italiana di medicina materno-fetale afferma: «Il dato mi stupisce per la sua modestia vista la metodologia restrittiva della legge, ho il sospetto che nei laboratori di embriologia vengano prelevati più dei tre ovociti fissati come tetto massimo». Intanto la commissione incaricata di elaborare le ipotesi di modifica alle linee guida della legge 40 continua a esaminare i quesiti presentati dal ministro Turco. Gli spazi sono angusti, ma tra le ipotesi allo studio c'è quella di considerare le coppie con soggetti portatori di virus hiv come affette da «infertilità funzionale». Quindi la possibilità di scegliere le cellule libere dal virus.

